

**ACANTO** Organizzazione di Volontariato  
Via dei Latini, 30  
87012 Castrovillari (CS)  
acantoinfo@gmail.com



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
E. prot. DVA - 2011 - 0017411 del 18/07/2011

Alla Regione Calabria,  
Dipartimento politiche dell'ambiente  
Nucleo VIA-VAS-IPPC  
VIALE ISONZO 414, 88063  
CATANZARO

→ Al Ministero dell'Ambiente  
Direzione Generale per le Valutazioni  
Ambientali  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - ROMA

Al Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali  
Ufficio Centrale Beni Paesaggi  
Piazza Del Popolo, 18  
00186 - ROMA

**OGGETTO:** Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo alla costruzione dell'elettrodotto a 380 kV in Semplice Terna "Laino - Altomonte 2"



CASTROVILLARI, 10/07/2011

## INDICE

### **1. PREMESSA**

#### **2. Osservazioni**

- 2.1 OSSERVAZIONE 1 **Pianificazione energetica**
- 2.2 OSSERVAZIONE 2 **Interventi di razionalizzazione previsti successivamente alla realizzazione del progetto**
- 2.3 OSSERVAZIONE 3 **Bacino del fiume Coscile qualità delle sue acque e vulnerabilità ai nitrati.**
- 2.4 OSSERVAZIONE 4 **Valutazione d'Incidenza**
- 2.5 OSSERVAZIONE 5 **AVIFAUNA E MITIGAZIONE DEI DANNI**
- 2.6 OSSERVAZIONE 6 **Beni Paesaggistici**
- 2.7 OSSERVAZIONE 7 **Relazione archeologica**

### **3. CONCLUSIONI FINALI**

#### **PREMESSA**

La politica energetica nazionale degli ultimi anni ha visto protagonista la Calabria in una costante crescita nella produzione energetica, oggi in grado di soddisfare il proprio fabbisogno e di esportare circa il 40% dell'energia prodotta. Ma a fronte di tutto questo la Calabria paga un grande debito nei confronti del proprio Territorio. La necessità di trasferire il surplus energetico ha visto proliferare la costruzione di sempre nuovi elettrodotti con ripercussioni sulla Salute pubblica, il Paesaggio e la Natura. E' necessario invertire la tendenza e cioè: avviare una nuova politica che punti al risparmio energetico, una reale politica di tutela e salvaguardia del territorio, cercando di ovviare alle "politiche di royalties" che spesso i Comuni sono costretti ad accettare e puntare a forme attive di partecipazione popolare. L'ennesimo elettrodotto da 380kV nella nostra valle ci spinge a riflettere e inviare una serie di osservazioni in merito.

I tempi tecnici imposti, i ritardi nel visionare la documentazione e la complessità della tematica da affrontare non hanno consentito la redazione di un documento analiticamente dettagliato; ciononostante sono emerse alcune importanti osservazioni di seguito elencate.

#### **OSSERVAZIONE 1: Pianificazione energetica**

Con la presente osservazione preliminare si vuole portare l'attenzione sugli strumenti di pianificazione energetica strettamente legati al trasporto energetico e quindi all'opera in esame.

Nello SIA (Studio d'Impatto Ambientale) viene affermato a pag 12 che:

*“l’energia prodotta nella regione Calabria permette di soddisfare completamente il fabbisogno locale. Attualmente gli impianti termoelettrici sono in grado di soddisfare il 114% della richiesta, mentre gli impianti idrici ne soddisfano il 16,6%. Si prevede un ulteriore incremento del 50% della potenza termica installata sul territorio calabrese (+898 MW), dovuto all’entrata in servizio delle nuove centrali termoelettriche in realizzazione. Grazie alla presenza di numerose centrali termoelettriche il bilancio dell’energia è sempre soddisfatto e la Calabria rappresenta una delle principali regioni esportatrici di energia elettrica”*

Da ciò si desume che la Regione Calabria continua a produrre un surplus energetico con enormi ripercussioni sul territorio, salute pubblica e paesaggio. Esportare l’energia prodotta implica infatti la costruzione di nuovi elettrodotti, come più volte evidenziato dalla Società TERNA.

Tuttavia, a fronte di una necessità meramente economica, che si realizza attraverso la creazione di un surplus energetico, vi si contrappongono vari strumenti pianificatori, che portano l’attenzione sul cosiddetto **Risparmio Energetico**.

- “La legge n. 9/91, sancisce il principio della liberalizzazione della produzione di energia elettrica finalizzato al *risparmio energetico*...”

- La Legge n. 239 del 23 agosto 2004 ...individua tra i cinque obiettivi della programmazione energetica nazionale il *risparmio dell’energia*;.....

- Il Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013...promuovere iniziative a *risparmio energetico*.

- Il Piano Energetico Ambientale Regionale, ed in coerenza con le innovazioni introdotte a livello strategico e normativo dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale, sarà finalizzata:.....a sostenere il *risparmio energetico*;

- Il Piano Energetico Provinciale di Cosenza.... l’adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. La Provincia di Cosenza pertanto, riprendendo anche gli indirizzi regionali, concentra il suo operato nell’ambito della promozione del *risparmio energetico* e dello sfruttamento delle proprie fonti rinnovabili.

A tale proposito, (come previsto dal Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. ALLEGATO D) **non viene presa in considerazione l’alternativa zero, consistente nella necessità di non procedere alla costituzione dell’opera. Sarebbe auspicabile, dunque, considerare la possibile alternativa che conduca ad una spinta decisa verso il risparmio energetico, con impatto zero su salute pubblica, paesaggio e natura**

#### **OSSERVAZIONE 2: Interventi di razionalizzazione previsti successivamente alla realizzazione del progetto**

Affermazione Pag 50 SIA PSRARI09030: “*Successivamente alla realizzazione dell’opera, se pur non oggetto del medesimo iter autorizzativo, saranno realizzati alcuni interventi di razionalizzazione dell’intera rete Nord Calabria. Parte di questi sono stati concordati con i Comuni nell’ambito della concertazione della Laino – Altomonte 2, come compensazioni di carattere elettrico a fronte degli impatti residui legati alla realizzazione del progetto”.* In correlazione con l’intervento è previsto un

**vasto piano di riassetto e razionalizzazione della rete a 220 e 150 kV ricadente nel territorio del Parco del Pollino**

Previsto inoltre, **"il mantenimento in servizio del collegamento a 380 kV da Laino a Rossano, al fine di ottimizzare la Rete esistente, evitando di ridurre i margini di sicurezza della Rete stessa"**.

Su tali affermazioni è necessario citare le **prescrizioni** poste nel **1998 (19-06-1998)** dal Ministero dell' Ambiente di concerto con Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali in merito alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'elettrodotto da 380kV **Laino-Rizziconi** (primo tronco : Laino-Altomonte "1"- proponente Enel S.p.a.)

Tra le varie prescrizioni ricordiamo: nota n. ST/412/7298 Ministero per i Beni Culturali e Ambientali pervenuta il 18/marzo/1998 al Min. Ambiente:

- **che venga attuato un piano di razionalizzazione della rete A.T. nell'area del Parco del Pollino, finalizzato al riassetto dei collegamenti 220/150 kV nell'intorno delle stazioni elettriche di Rotonda e Laino, che preveda la riduzione del numero di linee uscenti dalle stazioni suddette di almeno due entità, con una diminuzione delle percorrenze all'interno del Parco di circa 40-50 km (detto piano dovrà essere elaborato entro un anno dall'inizio dei lavori di realizzazione dell'elettrodotto in questione);**
- **che venga smantellato (entro un anno), con ripristino dei luoghi, un tratto dei due elettrodotti a 380 kV Laino-Rossano, che attualmente attraversano il Parco del Pollino, in direzione Castrovillari;**

**La dismissione** di tale tratto (Laino-Rossano ) che attraversa il Parco Zona 1, come citano le osservazioni del Min. Ambiente sul Quadro di riferimento ambientale (1998), **ha effetti positivi sulla salute pubblica e sul Paesaggio.**

Dal quadro generale del Rapporto Valutazione in oggetto si evince una totale inosservanza delle prescrizioni e degli impegni presi da Enel S.p.A<sup>1</sup> del 1998

E' evidente come le **compensazioni di carattere elettrico a fronte degli impatti residui legati alla realizzazione del progetto Elettrodotto LAino Altomonte2, come citate al punto 4.2.5 (Interventi di razionalizzazione previsti successivamente alla realizzazione del progetto)dello SIA**, in linea di massima costituiscono una vecchia prescrizione già al tempo della costruzione dell'elettrodotto Laino Altomonte 1 (1° tronco dell'elettrodotto Laino-Rizziconi lungo 210 km) **completato ed è entrato in esercizio** tra il **2004 e il 2005** (come riportato dal rapporto sulle attività del GRTN Aprile 2004-Marzo 2005 a pag 113). Sembra dunque che la questione del riassetto delle linee elettriche (già prescritto) riemerge tutte le volte che bisogna costruire un nuovo elettrodotto.

### **OSSERVAZIONE 3: Bacino del fiume Coscile qualità delle sue acque e vulnerabilità ai nitrati. Affermazioni Pag 75 SIA PSRARI09030**

Le affermazioni citate a Pag 75 risultano incomplete e fuorvianti: Viene riportato che:

- **"L'analisi delle acque ha individuato una qualità ecologica mediamente scadente del fiume Coscile e dei suoi affluenti...."**

<sup>1</sup> **Terna - Trasmissione Elettrica Rete Nazionale nasce in seno all'ENEL come una società per azioni il 31 maggio 1999 in seguito alla liberalizzazione del settore elettrico attuata dal cosiddetto decreto Bersani. L'ex monopolista elettrico ne cederà il pacchetto di controllo il 23 giugno 2004 con una OPV in Borsa. ENEL manterrà il 50% della partecipazione nel capitale di Terna fino alla data del 15 aprile 2005 quando, per effetto della cessione del 13,86% del capitale sociale detenuto avvenuta attraverso ([http://it.wikipedia.org/wiki/Terna\\_\(azienda\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Terna_(azienda)))**

Pur essendo esposto in alcuni punti a fenomeni di disturbo di origine antropica, il fiume Coscile conserva un grande patrimonio di biodiversità e offre l'habitat ideale a diverse specie, alcune delle quali indicatrici di buona qualità ambientale (es.: trota fario, macroinvertebrati sensibili all'inquinamento (plecotteri e tricotteri etc.). L'affermazione che la qualità ecologica è mediamente scadente deve essere comprovata da studi scientifici continuativi per circa 2 anni che al momento non sono allegati al presente studio. Si precisa inoltre che lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali è "l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici" alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico-fisici sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti. Nella documentazione non si fa alcun cenno all'applicazione di indici quali IFF (l'Indice di Funzionalità Fluviale che attraverso una metodologia di valutazione olistica è in grado di valutare la capacità funzionale, intesa come capacità di esprimere le funzioni ecologiche e le relazioni tra i diversi comparti biotici e abiotici sia del fiume che delle zone riparie, di un ecosistema fluviale) o l'IBE (indice biotico esteso) che consente di esprimere un giudizio sullo stato ecologico e quindi sulla qualità di un corso d'acqua attraverso il rilevamento della presenza di specifici organismi (macroinvertebrati). Tali metodi assumono grande rilievo come supporto alle decisioni inerenti alla riqualificazione dei corsi d'acqua, la gestione degli ecosistemi fluviali e, non ultimo, la pianificazione territoriale. Si rammenta inoltre che la valutazione e classificazione dello Stato di qualità ambientale si ottiene dal confronto dello stato ecologico con i dati analitici delle sostanze chimiche pericolose previste dai protocolli regionali.

E' inoltre doveroso precisare che alcune considerazioni sulla **carta della vulnerabilità degli acquiferi** presentano anomalie concettuali (sempre a Pag 75 del SIA).

La valutazione della Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi considera essenzialmente le caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi presenti. I metodi multiparametrici utilizzati (soprattutto DRASTIC in America e SINTACS in Italia) per la produzione di queste carte tematiche, considerano alcuni parametri intrinseci che sono tuttavia indipendenti dalla presenza o meno d'inquinanti. Ad esempio, un acquifero superficiale può risultare più vulnerabile di uno profondo ma questo non vuol dire che l'acquifero è inquinato. Solo un'analisi chimico-fisica delle acque può stabilire il corretto grado di inquinamento. In altre parole: una vulnerabilità elevata non vuol dire bassa qualità delle acque. A tal proposito, nello SIA non risulta alcun dato analitico o studio particolareggiato sugli acquiferi presenti nell'area in esame. Pertanto, se dallo SIA risulta che *"sono state considerate zone vulnerabili le zone del territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi"*, si può affermare che tale interpretazione non è corretta e quindi anche le conclusioni risultano poco attendibili.

**Le due affermazioni relative alla qualità delle acque del Coscile e sulla Vulnerabilità degli acquiferi, così come sono state esposte, non offrono dunque un quadro appropriato della realtà in esame, minimizzando le potenzialità ecologiche e paesaggistiche dell'area.**

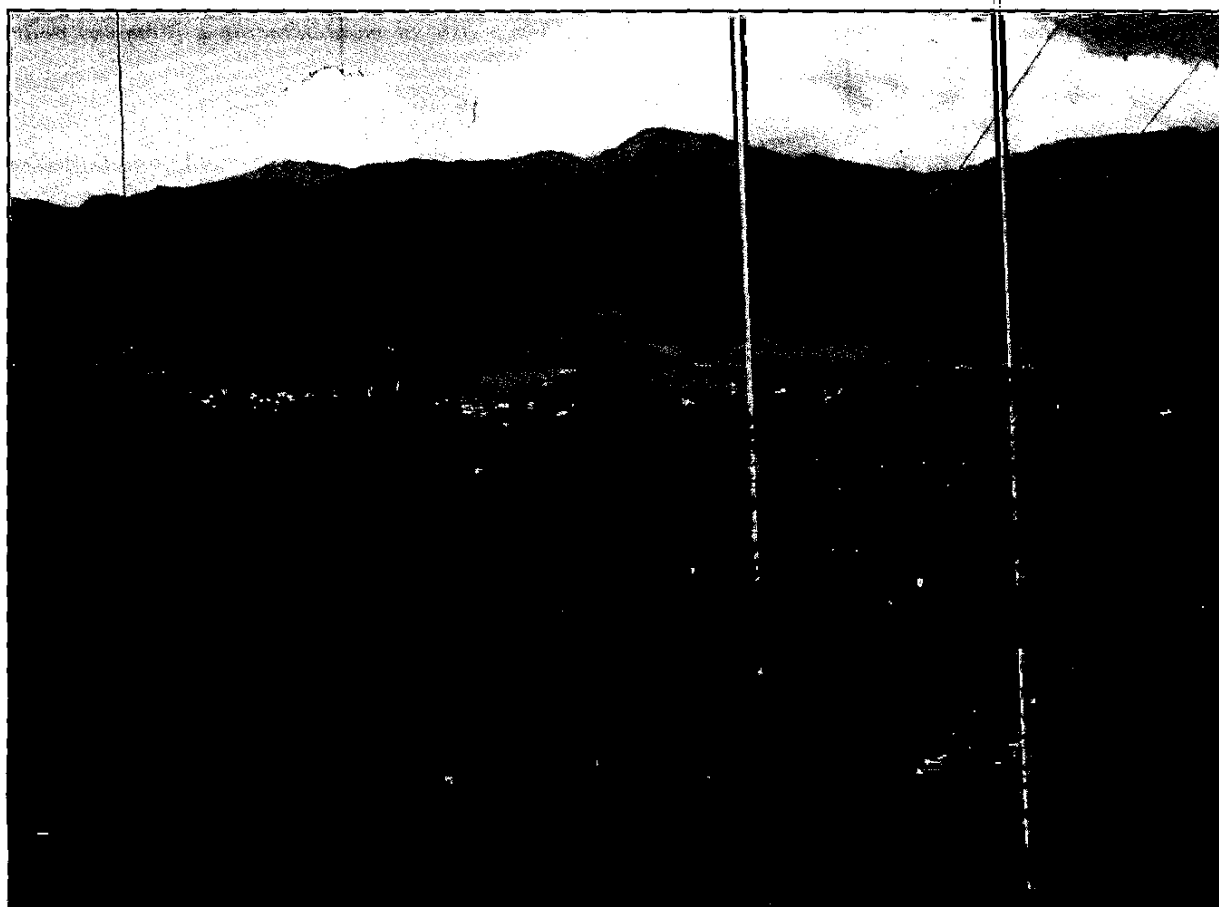
**L'assenza di specifici studi florofaunistici di dettaglio nella valle del Coscile, nonché sullo stato ambientale delle sue acque, portano a trarre conclusioni poco realistiche, screditando il valore naturalistico e paesaggistico del Fiume Coscile e dell'omonima valle sulla quale l'opera è prevista.**

Come sarà approfonditamente specificato nell'OSSERVAZIONE N°4, l'intera valle del Fiume Coscile rappresenta un "unicum" e un indispensabile corridoio naturale di collegamento fra gli ambienti appenninici del Parco Nazionale del Pollino e l'area costiera del Parco Regionale Foce del Crati, pertanto gli impatti paesistici ed ambientali del progetto dell'elettrodotto vanno

**valutati (sia per la fase di cantiere, che per quella di esercizio) con un peso evidentemente superiore a quello considerato nello SIA.**

Il Coscile è infatti, senza dubbio, un ecosistema importante che si manifesta in tutti i suoi colori e nella sua ricchezza faunistica e botanica. La biocenosi che si articola lungo il fiume ospita: *“il falco di palude, il gheppio, cornacchie, corvi imperiali, diversi passeriformi di fiume quali usignoli di fiume, merli acquaioli, martin pescatori; non mancano trote, anfibi come rane verdi e appenniniche, crostacei come i granchi d'acqua dolce”* (fonte: rivista TREKKING - l'Uomo e il suo mondo - Amichetti Editore 1992). Tra le bellezze botaniche vanno segnalati: *“l'equiseto, elleboro, gigli, felce maschio, asplenium, sambuco, gigaro, farfaraccio e addirittura liana vitalba e pungitopo, sovrastata da maestosi esemplari di ontano, pioppo nero e salice bianco, inquietanti orchidee selvatiche, mirto, lentisco, sambuco”* (fonte: rivista TREKKING - l'Uomo e il suo mondo - Amichetti Editore 1992).

In realtà il suo alto grado di “naturalità” accompagnato da elementi storico - culturali, non è l'unico fattore d'interesse, infatti il fiume Coscile costituisce una risorsa idropotabile importante per i comuni di Morano Calabro, S. Basile e Castrovillari. Le sue acque vengono, inoltre, impiegate a fini agricoli soprattutto nella piana di Camerata (una delle aree agricole più produttive della Calabria) e nell'alimentazioni di un sistema di centrali idroelettriche per la produzione di energia per conto dell'Enel. La stessa “via” del Coscile, offre spunti storici e archeologici di notevole interesse, come testimoniano importanti ritrovamenti presso la chiesa-santuario di S. Maria del Castello che documentano frequentazioni dalla preistoria al medioevo, oppure la necropoli di Bello Luco (VIII sec. a.C.), la necropoli di Calandrino e di Celimarro (oggetto di studio da parte dell'Università della Calabria), la villa romana di Camerelle, resti e manufatti di una villa romana in Loc Riccetta e tante altre testimonianze situate in prossimità del corso d'acqua. Nel tratto più a valle in corrispondenza della confluenza con il fiume Esaro è sorto negli ultimi anni il Parco Archeologico “Torre del Mordillo”. A fronte di quanto sopra esposto, il Coscile rappresenta una grande risorsa per l'ecologia, la cultura e l'economia, nonché come risorsa idropotabile, del nostro territorio, la quale deve essere necessariamente tutelata e salvaguardata.



**F.to 1 VALLE DEL FIUME COSCILE:** Corridoio naturale tra i monti del Parco Nazionale del Pollino, la Riserva Regionale Lande Parasteppiche di Castrovillari (sullo sfondo) e le aree litoranee della costa Jonica verso la Riserva Regionale Foce del Crati

#### **OSSERVAZIONE 4: Valutazione d'Incidenza**

Lo studio redatto per la Valutazione d'incidenza (limitato alla fase di screening) risulta essere superficiale e privo di adeguati approfondimenti scientifici. Nella Tab 5-13- *Quadro riassuntivo del livello 1 (screening) (Studio per la valutazione d'incidenza - pag. 25)* si esclude la possibilità di effetti potenziali derivanti dall'opera sulle componenti del sito, escludendo la presenza di specie d'interesse comunitario e habitat d'interesse comunitario.

**Si vuole qui rammentare che il fiume Coscile nasce alle pendici del monte Pollino, e che il suo bacino idrografico costituisce nel suo insieme un importante corridoio naturale, un continuum tra la ZPS (Zona Protezione Speciale) e la costa jonica.**

La stessa Rete Ecologica Regionale, specificata nel Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale - POR 2000-2006 misura 1.10, è costituita da:

- *le aree centrali, coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ad elevato contenuto di naturalità;*
- *le zone cuscinetto, che rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali;*

- *i corridoi di connessione, strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi biotopi;*
- *i nodi (key areas): si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione*

Nonostante la distanza di qualche km tra la ZPS e l'opera da realizzare è di fondamentale importanza considerare la presenza di questo corridoio naturale, proprio per tutelare la stessa ZPS. Gli areali di distribuzione delle specie, anche quelle d'interesse comunitario, non si basano su confini amministrativi o aree parco. Infatti, da osservazioni in campo, è possibile segnalare nel sito di studio la presenza di **specie d'interesse comunitario** come ad esempio:

Nibbio bruno (*Milvus migrans*) Allegati I Direttiva 79/409/CEE Uccelli

Martin pescatore (*Alcedo atthis*) Allegati I Direttiva 79/409/CEE Uccelli

Folaga (*Fulica atra*) Allegati I Direttiva 79/409/CEE Uccelli

Molte altre specie protette trovano l'habitat ideale in questa valle, ricordiamo la presenza del: gruccione, poiana, gheppio, assiolo, airone cenerino, istrice, tasso, granchio di fiume, trota fario, vari anfibi, felci, pungitopo, orchidee (bertoloni, italica, ) etc



F.to 2 Fiume Coscile

Queste osservazioni sul campo non sono certamente esaustive per conoscere l'effettivo patrimonio di biodiversità che interessa la valle. **La mancanza di adeguati studi rende l'indagine conoscitiva per l'installazione dell'elettrodotto povera e del tutto inadeguata e non permette di risalire a possibili**



**impatti dell'opera sulla ZPS "Pollino-Orsomarso".** Lo studio della componente vegetazionale e floristica dell'area di studio è sicuramente riduttivo. Tale indagine omette ad esempio la presenza di importanti specie di orchidee e pterofite di origine antica.

**L'indagine faunistica, basata sulla documentazione bibliografica o la stima delle presenze potenziali (pag 9 Studio per la valutazione d'incidenza) dovrà essere quindi integrata da studi scientifici appropriati nella zona oggetto dell'intervento.**

Tali affermazioni trovano riscontro proprio nelle Tav 7a/b/c (carte della vocazione faunistica), nelle quali è evidente come la maggior parte del territorio dell'area interessata dal tracciato, ha un'alta vocazione faunistica

E' fondamentale conoscere il patrimonio naturalistico prima di insediare qualunque opera (sia in fase di costruzione che di esercizio) e garantire la protezione di specie a rischio o endemiche e i relativi habitat.

Inoltre, adeguati studi sulla cosiddetta fauna minore permetterebbero di rilevare se nelle acque del Cosciale e/o dei suoi affluenti vive ancora il rarissimo *Xanthoperla Apicalis* (Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 55(1-4)2000:143-146) un macroinvertebrato ritrovato in solo quattro località dell'Italia continentale e peninsulare.

Lo studio della valutazione d'incidenza, a nostro avviso, è al momento del tutto carente e dovrà essere corredato da un'adeguata indagine conoscitiva dettagliata sulla flora, fauna, il loro status ecologico e da ulteriori approfondimenti sui principali habitat presenti nell'area di studio.

**In questo modo sarà possibile quantificare e valutare anche l'incidenza dell'opera sulla ZPS**

Nel 2010, ad esempio, è stata accertata la presenza della testuggine palustre *Emys Orbicularis* a meno di un km dall'area di studio.

Ricordo che l'E. Orbicularis si può spostare lontano dall'acqua fino a qualche chilometro nel periodo riproduttivo, in cui i maschi vanno in cerca di femmine o le femmine vanno in cerca di un luogo adatto alla deposizione delle uova.



**F.to 3 - Pioppo secolare nella valle del Cosciale**

Non si esclude dunque una distribuzione della testuggine in altre località del bacino del fiume Coscile e nell'area in prossimità dell'opera.

In virtù delle sue caratteristiche e della nicchia ecologica di predilezione, l'*Emys Orbicularis* è considerata nell'Allegato B del D.P.R. 8-9-1997 n. 357 aggiornato con il D.P.R. 12 marzo 2003 n° 120 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) tra le SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE, e nell'Allegato D tra le SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA.

La testuggine palustre è infatti formalmente protetta dalla Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica, del 1979, legge 503/81.

#### **OSSERVAZIONE 5: AVIFAUNA E MITIGAZIONE DEI DANNI**

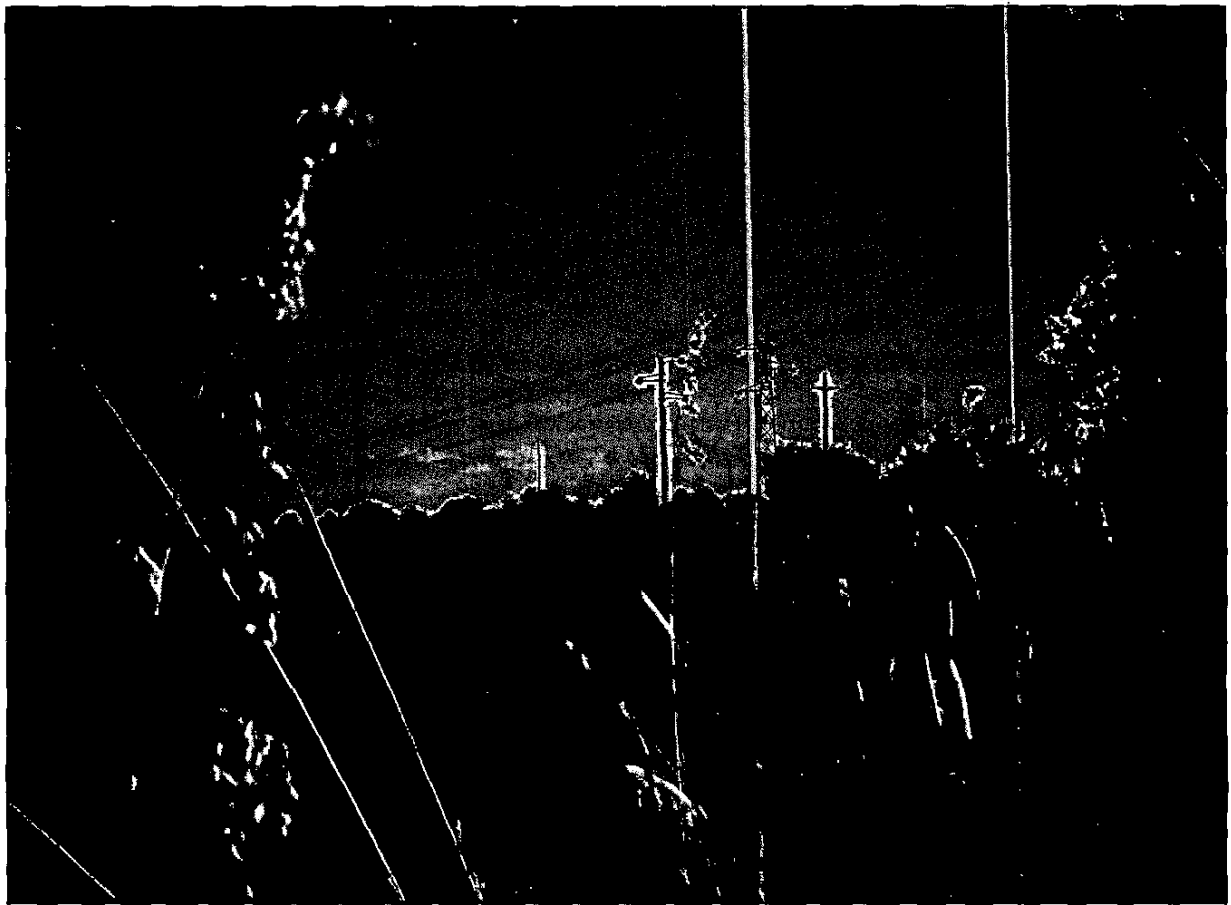
Come si evidenzia nella Tav 12 Planimetria, nella fascia in esame di pochi km vi è la presenza di 4 elettrodotti da 380kV.

La presenza di diversi elettrodotti ravvicinati e il conseguente intreccio di cavi come evidenziato nella foto 4, funge da barriera e quindi costituisce un pericolo diretto di collisione ed elettrocuzione per tutta l'avifauna stanziale e in migrazione. La disposizione del tracciato elettrico oggetto di studio non può essere considerata positiva, in quanto va a costituire, insieme con i quattro elettrodotti da 380kV, nonché con gli altri elettrodotti di tensione inferiore, una fitta rete di cavi tali determinare un evidente ostacolo per gli uccelli.



**F.to 4 “intreccio” di elettrodotti in prossimità della Loc Riccetta (a breve distanza dal tracciato del nuovo elettrodotto Laino-Altomonte2) punto di osservazione Fiume Coscile salendo verso la Riccetta)**

Lo sbarramento delle linee elettriche a diverse altezze, ravvicinate e sfalsate può favorire il cosiddetto effetto “trampolino”.



F.to. 5 "intreccio" di elettrodotti in prossimità della Loc Riccetta (a breve distanza dal tracciato del nuovo elettrodotto Laino-Altomonte2)

Inoltre, considerando che il tracciato si snoda per più di 1/3 della sua estensione parallelamente all'autostrada, non si esclude anche in questo caso la presenza dell'effetto "trampolino". Si precisa che l'effetto "trampolino", tra i più mortali, è determinato dalla presenza in prossimità di una linea elettrica di ostacoli di diversa natura (alberi, manufatti etc.) che obbligano gli uccelli in volo ad evitarli alzandosi in quota a livello dei conduttori. Non si esclude anche l'effetto "sbarramento" che si crea per la presenza di una linea elettrica lungo le vie di spostamento più tipiche per un uccello: è questo il caso di una linea elettrica perpendicolare all'asse di una valle (Impatto delle linee elettriche sull'avifauna - serie scientifica N° 4 - Penteriani). **La mortalità degli uccelli aumenta se il tracciato della linea elettrica si trova in prossimità di una via di passaggio preferenziale come il corso di un fiume o una gola.** Il tracciato in questione attraversa i seguenti corsi d'acqua, il Salso, Garga e Tiro, (oltre che numerosi valloni), considerate dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento provinciale) "aree di protezione di ambiente di rilevante valore naturalistico e paesaggistico" (Pag 45 SIA)

L'impatto dell'opera è sicuramente amplificata per la presenza di una elevata concentrazione di elettrodotti, generando a sua volta un elevato rischio di morte per l'avifauna.

Per un corretta azione di salvaguardia, anche in assenza dell'opera oggetto di studio, sarebbe auspicabile un'azione generalizzata di riqualificazione e riduzione del rischio non solo sulla rete ad AT

ma anche su conduttori in MT (altro gestore) utilizzando una serie di accorgimenti quali ad esempio: sistemi visivi, sistemi di dissuasione, sistemi di attrazioni sicuri, isolanti etc.

#### **OSSERVAZIONE 6: Beni Paesaggistici**

Viene rilevata subito una prima contraddizione dello SIA che potrebbe indurre ad interpretazioni errate: a pag 32 dello SIA PSRARI09030 si afferma che: *“Nello specifico, si osserva che le opere di progetto hanno uno sviluppo lineare in territori prettamente pianeggianti ed attraversati da valloni (che occasionalmente determinano brusche variazioni di quota); in tali aree la destinazione esclusiva è l'uso agricolo, trattandosi di masserie, coltivazioni, aree incolte destinate a pascolo. In sintesi, si può affermare che il tracciato non insiste su aree che rientrano in territori considerati beni paesaggistici”.*

Tale affermazione è smentita dalla Tav2\_Qualità\_Paesaggistica- PSRARI09033, dove sono evidenziate sia le *Aree sottoposte a vincolo paesistico ai sensi del D.Lgs 42/04: Fascie di rispetto fluviali (Art. 142 lettera c)*, che le *Aree sottoposte a vincolo paesistico ai sensi del D.Lgs 42/04: Aree boscate (Art. 142 lettera g) ricadenti nell'area di studio.*

**Il tracciato è interessato dalle aree sottoposte a vincolo paesaggistico per un totale di 2,24 km pari al 23,5% della sua lunghezza totale. (pag 59 Relazione Paesaggistica) Sono necessarie, pertanto, le dovute autorizzazioni.**

**Le trasformazioni delle opere in progetto non sono state valutate attentamente in merito al paesaggio ecologico, al paesaggio rurale, alla presenza di siepi e alberature.**

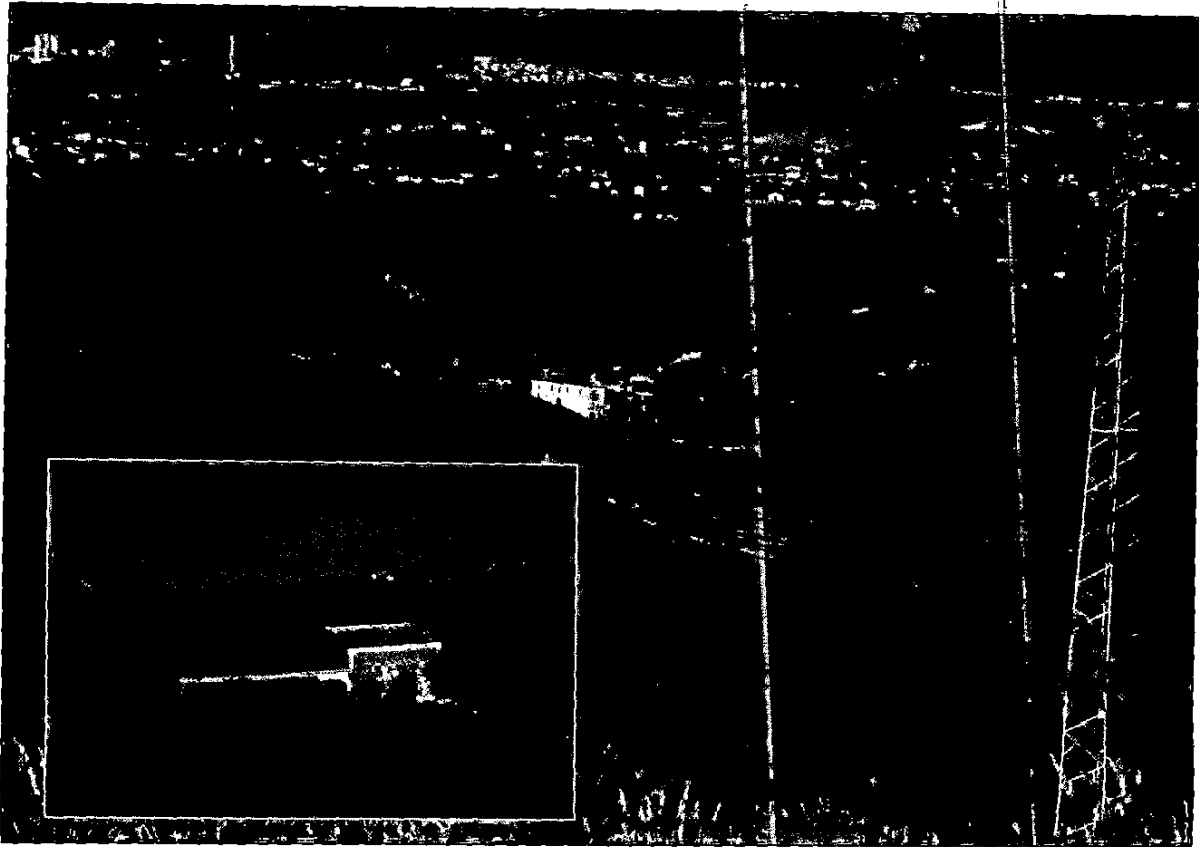
**Il paesaggio ecologico** è un sistema di ecosistemi consistente in una serie di mosaici di tessere naturali e antropizzate organizzati su diverse scale, da quella locale a quella regionale. Il Paesaggio ecologico è un'area geografica in cui ecosistemi e sistemi antropici formano una struttura omogenea e riconoscibile, che presenta relazioni funzionali fortemente influenzate dalla morfologia del territorio (PTCP\_Cosenza).

**Anche il concetto di Paesaggio rurale viene affrontato in modo superficiale.**

Se il Paesaggio è “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”, è allora **fondamentale considerare questo paesaggio agrario come la naturale evoluzione della storia delle comunità locali e come un bene paesaggistico in se stesso. Dunque l'affermazione contenuto nello SIA che “il tracciato non insiste su aree che rientrano in territori considerati beni paesaggistici” è falsa**

Contestabile è anche l'affermazione a pag 30 (relazione Paesaggistica PSRARI09033): *“nel contesto agricolo non sono presenti particolari elementi di pregio architettonico quali tipici casali agricoli o fontanili”*. Di seguito si riporta un elenco di alcune Masserie già presenti nella cartografia storica quali elementi architettonici del Paesaggio Agrario:

Mass. Napoleone, Mass Tamburi, Mass Bellizzi, Mass Trecavalli, Mass Varcasia, Mass di Gallo, Mass. Laghi, Mass Pellegrini, Mass Marsia, Mass Renna, Mass Laureto, etc. (vedi tav 1 Inquadramento territoriale)



F.to 6 esempi di masserie nella valle del Coscile

Per quel che riguarda i filari, non si può inoltre condividere l'affermazione che "Filari e alberature sono presenti di tanto in tanto tra gli appezzamenti o lungo i fossi" pag 32 (relazione Paesaggistica PSRARI09033). Sulla base dei dati raccolti attraverso la nostra osservazione diretta, esiste una presenza frequente e costante di **filari e alberature che, oltre a costituire tipici elementi di paesaggio rurale, si collocano come una componente di diversificazione strutturale ed ecologica. Deve dunque essere posta particolare attenzione alle alberature e siepi presenti a margine di molti appezzamenti (usate in passato per delimitare i confini di proprietà).**

La siepe, percepita come elemento di eterogeneità all'interno di agroecosistema, influisce positivamente sull'ambiente. Costituisce infatti una fascia vegetazionale, in genere perimetrale, nella quale, come dimostrato da diverse pubblicazioni, favorisce un feedback positivo coinvolgente piante e uccelli. **Le siepi sono importanti per la conservazione della fauna selvatica sul territorio, a protezione dei campi, come filtro di sostanze chimiche per ridurre fenomeni di eutrofizzazione, nella regolazione del ciclo dell'acqua, per limitare l'azione erosiva e favoriscono la lotta biologica** (Ecologia per l'Agricoltura, F. Caporali, UTET Libreria)



F.to 7. Esempio di Paesaggio rurale con presenza di Siepi (punto di osservazione strada per Firmo)

Dal punto di vista paesaggistico, l'opera deve quindi tener conto della

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 luglio 2006, n. 457

Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio.

(29-9-2006 Supplemento straordinario n. 2 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 17 del 16 settembre 2006), la quale, al punto b stabilisce che: il paesaggio deve essere tutelato e valorizzato sull'intero territorio regionale senza fare distinzione tra aree naturali, rurali, urbane e periurbane, né tra paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, ponendo in essere azioni condivise dalle popolazioni locali ed articolate sull'intera gamma che va dalla più rigorosa conservazione della natura, alla salvaguardia e riqualificazione, sino alla progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità, minimizzando il consumo di suolo e garantendo un reale bilancio positivo delle risorse naturali;

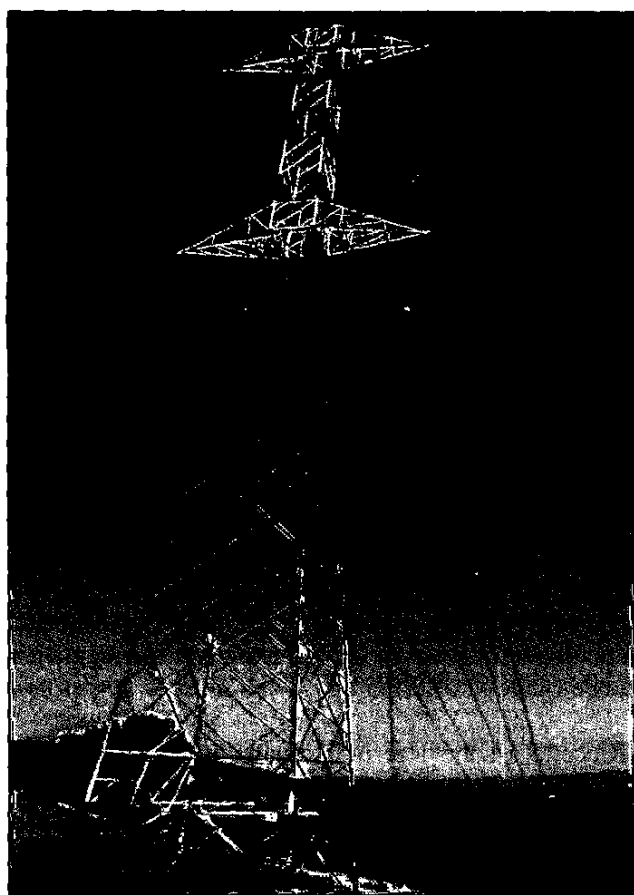
Nello SIA si vuole far notare che dalla valutazione dei tratti (Tratto 1-11, Tratto 12-17, Tratto 18-26), risulta (Relazione Paesaggistica pag 55) che l'impatto visuale è di livello basso.

All'opposto, secondo il tracciato proposto, l'elettrodotto dovrebbe attraversare diverse strade comunali e quattro strade provinciali, con conseguente altissimo livello di impatto visuale<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Vedi ELENCO OPERE ATTRAVERSADE EEFR06003BGL00012 - PAG 3 tra cui:

1. Strada Provinciale n.265 al km 6+275
2. Strada Provinciale per Saracena
3. Strada Provinciale n.265 al km 6+092
4. Strada Provinciale n.265 al km 6+008

Le strade costituiscono senza dubbio punti continui di osservazione sottoposti a forte impatto visivo. L'utilizzo di tratti così lunghi es Trattol-11 possono essere fuorvianti sulla percezione visiva dell'opera. Il Paesaggio, considerato secondo il *sensu estetico - percettivo: veduta panoramica di un determinato tratto di territorio da un determinato luogo (in questa accezione il paesaggio è anche considerato come un oggetto che può essere fruito esteticamente dall'uomo -Romano, 1978; AA.VV., 1981; Fabbri, 1984)*, può essere interpretabile ed avere una forte componente soggettiva. Così lo studio elaborato può essere totalmente opinabile e vanificato se l'interpretazione dell'impatto visivo è lasciata soltanto a coloro che intendono costruire l'opera e che nel territorio non hanno legami storici e culturali. Così la costruzione di un nuovo elettrodotto in presenza di altri elettrodotti esistenti non può far altro che peggiorare la situazione estetica e non, come si vuol far intendere, risultare meno impattante (Relazione Paesaggistica pag 58 "*Inoltre sono visibili sulla destra linee elettriche esistenti*") A parte il tentativo di far passare l'opera con impatto visivo basso o medio-basso, c'è da considerare che i 9 punti selezionati dallo studio per le foto-simulazioni non sono sufficienti per avere un'idea complessiva dell'impatto visivo di tutta l'opera. C'è da dire però, che alcune fotosimulazioni (D-G-L-



F.to 8 Elettrodotto 380kV Laino Altomonte"1"

H) per alcuni tratti, esprimono bene quello che potrebbe essere l'impatto dell'opera sul paesaggio, che a nostro avviso risulta essere fortemente negativo. Ad esempio, considerando la foto 8, scattata in prossimità dell'elettrodotto Laino-Altomonte "1" chiarisce quale sia il rapporto tra l'opera e il territorio (Relazione Paesaggistica pag 55 "*Il tracciato inoltre corre parallelo rispetto alla linea a 380 kV. "Laino - Altomonte"*") e come i tralicci spicchino notevolmente rispetto alla vegetazione sottostante. La foto è stata scattata proprio da una strada comunale asfaltata di facile percorrenza.



Particolare Tav 12 - Elettrodotti a 380kV presenti nell'Area di studio

#### **OSSERVAZIONE 7: Relazione archeologica**

L'affermazione dello SIA effettuata a pag 4 sulla Relazione Archeologica Preventiva, *".. Avendo il lavoro tenuto conto solo dei siti noti in bibliografia e non essendo stata effettuata una ricognizione ex novo delle aree in esame, vista e considerata l'altissima potenzialità archeologica dell'area presa in esame (115 siti riconosciuti presso il tracciato) le zone limitrofe al tracciato (entro i 500 m) che tuttavia non risultano occupate da siti riconosciuti tali né dai relativi areali, vanno comunque considerate a rischio basso e non nullo"*, risulta in netta contraddizione con la relazione Paesaggistica (Pag 29 Relazione Paesaggistica PSRARI09033) nella quale si afferma che *"Nell'area di studio non sono presenti valenze storico - archeologiche"*.

Da un sopralluogo effettuato sul campo (Loc "Ricetta") sono stati individuati importanti reperti archeologici (muri, blocchi tufacei, tegoloni, fr. di dolii, di vasellame acromo ed altro materiale) i quali, dopo aver effettuato un ampio perimetro ricognitivo, risultano essere dislocati in più punti del terreno (documentazione bibliografica: Storia e archeologia di Castrovillari - F.sco Di Vasto Edizioni Prometeo). La distribuzione sul territorio dei reperti dovrebbe spingere il proponente ad effettuare ulteriori indagini conoscitive per verificare l'attendibilità dei dati e le distanze reali dal tracciato. **La cosa però che preme precisare è che tali aree, se opportunamente valorizzate, potrebbero costituire decisivi fattori di sviluppo turistico nonché eccellenti valori culturali per la Regione.**

La presenza di un elettrodotto a 150m (Relazione Archeologica Preventiva pag 7), spinge a considerare l'opera invasiva e fortemente limitante alla crescita culturale e turistica del territorio. A tal proposito, anche il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P)



pone tra gli OBIETTIVI GENERALI: "ACCRESCERE L'ATTRATTIVITA'" e tra gli OBIETTIVI SPECIFICI: "Conservare, recuperare, sviluppare le risorse identitarie (coste, montagne, centri storici, aree archeologiche etc.)

## CONCLUSIONI

A conclusione delle osservazione riportate nel documento, si ritiene opportuno sottolineare che l'aggiunta dell'elettrodotto in oggetto peggiorerebbe notevolmente la qualità del Paesaggio. La mancanza di approfondimenti scientifici floro-faunistici potrebbe pregiudicare i valori di biodiversità dell'area con eventuale incidenza negativa sulla ZPS Pollino-Orsomarso. Anche i beni archeologici e culturali, così poco valorizzati nello SIA, potrebbero subire effetti negativi con possibili conseguenze sul futuro sviluppo turistico di questa parte di territorio. Inoltre, i lavori per l'impianto di un nuovo elettrodotto risultano largamente contrastanti con una politica di risparmio energetico, così come viene ampiamente caldeggiata dalle indicazioni normative evidenziate nell'Osservazione n.1 e dalle recenti politiche europee.

Nonostante la complessità della tematica, le sette osservazioni appena descritte ci portano a concludere che lo SIA sull'Elettrodotto Laino-Altomonte 2 così depositato, non è sufficiente per tutelare il territorio e valutare i reali impatti dell'opera in esame.

DISTINTI SALUTI

*Castrovillari, 10/07/2011*

*Il Presidente OdV ACANTO*

*Francesco Del Bo*  
